

## Il dibattito delle idee

### Religioni

Fede e sangue nel rito che si ripete ogni 7 anni



di ELISABETTA MORO

### Sguardi

Viaggio tra le mostre aperte a Ferragosto



di STEFANO BUCCI

### Cinema

Messina Denaro, Hitler Venezia riflette sul male



di CECILIA BRESSANELLI, STEFANIA ULIVI e LAURA ZANGARINI

### Musica

Romaeuropa celebra l'antisnob Sakamoto



di HELMUT FAILONI e VALERIA CRIPPA

### Percorsi

Scrivere, solo scrivere Il genio timido di Kafka



di ALESSANDRO PIPERNO

Nuove edizioni in Italia e negli Stati Uniti di un testo accidentato

# Il ritorno del Capitale: 5 versioni, 2 traduzioni

di MARCELLO MUSTO

Passano i lustri e, sebbene sia stato descritto più volte come un testo antiquato, si ritorna a discutere del *Capitale* di Karl Marx (1818-1883). Benché abbia compiuto 157 anni, la «critica dell'economia politica» conferma di possedere tutte le virtù dei classici: stimola nuovi pensieri a ogni rilettura ed è capace di illustrare aspetti fondamentali del passato quanto della contemporaneità. Simultaneamente, ha il pregio di circoscrivere la cronaca del presente — così come il peso dei suoi, spesso inadeguati, protagonisti — nella posizione relativa che le spetterebbe. Non a caso, per Italo Calvino un classico è tale anche perché ci aiuta a «relegare l'attualità al rango di rumore di fondo». I classici indicano le questioni essenziali e i punti ineludibili per poterle intendere e dirimerle. Per questo essi conquistano perennemente l'interesse di nuove generazioni di lettori. Un classico resta indispensabile nonostante il trascorrere del tempo e, anzi, nel caso del *Capitale* si può affermare che assume tanto più efficacia quanto più il capitalismo si diffonde in ogni angolo del pianeta e si espande in tutte le sfere delle nostre esistenze.

#### Le riscoperte di Marx

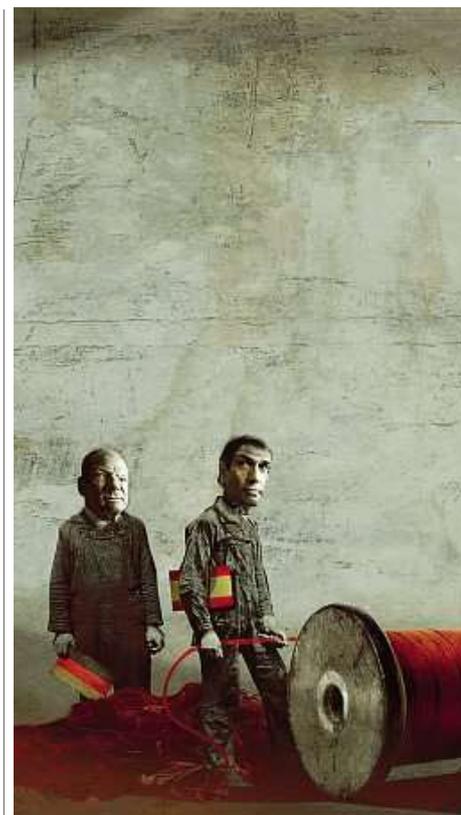
In seguito allo scoppio della crisi economica del 2007-2008, la riscoperta del *magnum opus* di Marx fu un'autentica necessità, quasi la risposta a un'emergenza: rimettere in circolazione il testo — da tutti dimenticato, dopo la caduta del Muro di Berlino — che forniva chiavi interpretative ancora valide per comprendere le vere cause della follia distruttiva del capitalismo. Fu così che, mentre gli indici delle Borse mondiali bruciavano centinaia di miliardi di euro e numerosi istituti finanziari dichiaravano bancarotta, in pochi mesi *Il capitale* vendette più copie di tutte quelle date alle stampe nel ventennio precedente.

Il presente revival del *Capitale* risponde, invece, a un'altra esigenza: quella di definire, anche grazie alla rilevante mole di studi comparsi di recente, quale sia la versione più attendibile dello scritto al quale Marx dedicò la gran parte delle sue fatiche intellettuali. L'intenzione originaria del rivoluzionario tedesco — che accompagnò la stesura del primo manoscritto preparatorio dell'opera (i *Grundrisse* del 1857-1858) — fu quella di dividere il suo lavoro in sei libri. I primi tre avrebbero dovuto essere dedicati a capitale, proprietà fondiaria e lavoro salariato; quelli successivi a Stato, commercio estero e mercato mondiale. La consapevolezza, acquisita con il passare degli anni, dell'impossibilità di intraprendere un piano così vasto costrinse Marx a sviluppare un progetto più concretizzabile. Pensò di tralasciare gli ultimi tre volumi e di integrare alcune parti dedicate alla proprietà fondiaria e al lavoro salariato nel libro sul capitale. Quest'ultimo venne concepito in tre parti: il Libro I sarebbe stato dedicato a *Il processo di produzione del capitale*, il II a *Il processo di circolazione del capitale* e il III a *Il processo complessivo della produzione capitalistica*. A essi si sarebbe dovuto aggiungere un Libro IV — dedicato alla storia della teoria — che, però, non venne mai cominciato e viene spesso erroneamente confuso con le *Teorie sul plusvalore*.

#### Le redazioni del Libro I

Com'è noto, rispetto a tali proponimenti, Marx riuscì a completare soltanto il Libro I. I libri II e III videro la luce solo dopo la sua morte, rispettivamente nel 1885 e nel 1894, grazie a un enorme lavoro editoriale svolto da Friedrich Engels. Se gli studiosi più rigorosi si sono più volte interrogati sull'attendibilità di questi due volumi, redatti sulla base di manoscritti incompiuti e frammentari, scritti a distanza di anni e che contenevano numerosi problemi teorici irrisolti, in pochi si sono dedicati a un'altra questione non meno spinosa: quella di stabilire se esistesse la versione definitiva del Libro I. La controversia è ritornata al centro dell'attenzione di traduttori e case editrici e quest'anno sono apparse due nuove importanti versioni del *Capitale*. In Italia — il

LE ILLUSTRAZIONI FINO A PAGINA 7 SONO DI ANTONELLO SILVERINI



dal nostro inviato a Washington GIUSEPPE SARCINA

La candidatura di Kamala Harris è nata nel segno dell'emergenza, quasi della disperazione: l'ultima soluzione possibile per battere Donald Trump nelle presidenziali statunitensi di novembre. Ma Kamala, 59 anni, sarà anche una voce nuova, un modello accattivante per la sinistra internazionale?

Certo, per ora si è presentata con uno slogan piuttosto generico: «Si stanno confrontando due visioni, la nostra che guarda al futuro e un'altra che guarda al passato». E neanche originale. In una scena del film *Le idi di marzo*, uno spregiudicato governatore democratico, in corsa per la Casa Bianca, sale sul podio e dice esattamente la stessa cosa: «Si stanno confrontando due visioni, una guarda al futuro, l'altra al passato». La pellicola, del 2011, è diretta e interpretata da quello stesso George Clooney che, il 10 luglio scorso, con un articolo sul «New York Times», ha invitato bruscamente Joe Biden a farsi da parte. Per carità, sicuramente è una coincidenza: nessuno può affermare che Kamala abbia copiato dal suo nuovo sponsor George. Ma è anche il segnale che la proposta politica di Harris è ancora in costruzione.

Nelle ultime settimane qualcosa si è mosso nella sinistra occidentale. Il 5 luglio, prima della «sorpresa Kamala», il sessantunenne laburista Keir Starmer ha vinto le elezioni nel Regno Unito, chiudendo il lungo ciclo (14 anni) dei conservatori al governo. Harris e Starmer hanno alcuni problemi in comune da affrontare: la gestione dell'immigrazione, la criminalità, il disagio economico dei lavoratori e del ceto medio. Metteranno in campo anche politiche simili? Per certi aspetti sì, ma ci saranno differenze. In realtà non c'è in prospettiva la formazione di un nuovo asse riformista Usa-Regno Unito, paragonabile alla «Terza via» degli anni Novanta, cioè a una visione politica a metà tra il liberismo e il socialismo classico, teorizzata nel 1998 dal politologo Anthony Giddens, quando alla Casa Bianca c'era Bill Clinton e al numero 10 di Downing Street Tony Blair. Non si vede, almeno per ora, una dottrina condivisa sul piano internazionale. Quello che si coglie, invece, è la «moltiplicazione delle sinistre». Formule diverse, nel Regno Unito, in Spagna, Francia, Germania e, dall'altra parte dell'Oceano, negli Stati Uniti e in Brasile. Materiale interessante per le riflessioni dei partiti italiani, a cominciare dal Pd di Ely Schlein. Tutte queste esperienze, però, per essere competitive con la destra sono chiamate ad affrontare temi che a lungo sono stati «tabù» per gran parte del mondo progressista, come la sicurezza. Inoltre occorre recuperare credibilità come difensori dei ceti più deboli.

La sfida è particolarmente chiara per Kamala Harris. Come smontare il rozzo, ma efficace teorema trumpiano che attribuisce all'immigrazione clandestina la cre-



**KARL MARX**  
**Il capitale. Libro I**  
A cura di Roberto Fineschi, traduzione di Stefano Breda, Roberto Fineschi, Gabriele Schimmenti e Giovanni Sgrò  
EINAUDI  
Pagine XLVIII + 1.287, € 95

**Capital. Critique of Political Economy, Volume 1**  
A cura di Paul North e Paul Reitter, traduzione di Paul Reitter, prefazione di Wendy Brown, postfazione di William Clare Roberts  
PRINCETON UNIVERSITY PRESS  
Pagine 943, \$ 40  
In libreria dal 24 settembre

**L'autore del testo**  
Marcello Musto (Napoli, 1976) è l'autore di *Karl Marx. Biografia intellettuale e politica 1857-1883* (Einaudi, 2018)

## Il dibattito delle idee

**Sopra le righe**  
di Giuseppe Remuzzi

**L'emozione della musica si conserva**

Chi ha forme gravi di Alzheimer di solito non parla, non ricorda, non riconosce i familiari, ma può cantare e suonare il pianoforte. Con il canto ricorda le canzoni dell'adolescenza, e lo fa come un ragazzino, senza sbagliare. Lo

sappiamo da uno studio inglese pubblicato in questi giorni. Non c'è decadimento cognitivo legato all'età per le emozioni della musica; protette per restare inalterate nel tempo da una regione speciale del cervello: l'amigdala.

**i**

### Il rivoluzionario

Karl Marx nasce a Treviri (oggi Germania, all'epoca Regno di Prussia) il 5 maggio 1818, figlio di un avvocato ebreo convertito al cristianesimo luterano. Nel 1841 si laurea in Filosofia e l'anno dopo assume la direzione del quotidiano «Rheinische Zeitung». Colpito dalla censura prussiana per le sue posizioni progressiste, decide nel 1843 di trasferirsi a Parigi, dopo avere sposato Jenny von Westphalen, figlia di un aristocratico. In esilio, affina le sue idee rivoluzionarie in senso comunista e stringe un'amicizia destinata a durare tutta la vita con Friedrich Engels, figlio di un industriale tessile. Insieme scrivono *La sacra famiglia* e soprattutto, nel 1848, il *Manifesto del Partito comunista*, uno dei testi politici più importanti di tutti i tempi. Durante i moti europei del biennio 1848-1849, la «primavera dei popoli», Marx torna in Prussia e pubblica la «Neue Rheinische Zeitung», ma il fallimento della rivoluzione, tanto in Germania quanto in Francia, lo costringe a trasferirsi con la famiglia a Londra, dove resterà per il resto della vita. Nel 1850 pubblica *Le lotte di classe in Francia* e nel 1853

il *18 Brumaio di Luigi Bonaparte*, in cui si scaglia contro il futuro imperatore francese Napoleone III. In Inghilterra Marx conduce una vita difficile per la mancanza di mezzi, a cui rimedia in parte l'aiuto dell'amico Engels. Studia con estrema attenzione lo sviluppo del sistema capitalistico e nel 1859 pubblica *Per la critica dell'economia politica*. Nel 1864 nasce a Londra l'Associazione internazionale dei lavoratori (passata alla storia come Prima Internazionale), di cui Marx diventa il membro più influente. Nel 1867 esce il primo libro del *Capitale*, l'unico pubblicato da Marx durante la sua vita: gli altri due libri usciranno postumi.

Nel 1871, in seguito alla guerra franco-prussiana cominciata l'anno prima, sorge la Comune di Parigi, esperimento rivoluzionario che viene represso nel sangue. Marx esalta l'opera dei comunardi nel testo *La guerra civile in Francia*. Nel 1872, su proposta di Marx, l'Internazionale espelle l'anarchico russo Michail Bakunin e trasferisce la sua sede negli Stati Uniti, dove si scioglierà nel 1876.

L'anno prima Marx ha bocciato le posizioni della neonata socialdemocrazia con la *Critica al programma di Gotha*. Marx muore a Londra il 14 marzo 1883



## «Il capitale» uscì nel 1867 ma Marx e poi l'amico Engels non smisero di lavorarci. Una versione definitiva però non esiste

SEGUE DA PAGINA 2

terzo Paese al mondo, dopo Russia e Francia, dove venne tradotto lo scritto che si prefiggeva di essere una preziosa arma per la lotta dell'emancipazione del proletariato — il testo di Marx è uscito per l'Einaudi (a cura di Roberto Fineschi). Si tratta dell'ottava traduzione in italiano, la prima vide la luce nel 1886. Negli Stati Uniti, la prestigiosa Princeton University Press pubblica, in una tiratura di 13 mila copie, la prima nuova traduzione in inglese dopo cinquant'anni (a cura di Paul North e Paul Reitter), la quarta in questa lingua.

Dopo oltre un ventennio di ricerche preparatorie, Marx non fu pienamente soddisfatto della struttura del volume uscito nel 1867. Aveva finito col dividerlo in soli sei lunghissimi capitoli e, soprattutto, era rimasto scontento per come aveva esposto la teoria del valore, che era stato costretto a dividere in due parti: una nel primo capitolo, l'altra in un'appendice redatta frettolosamente soltanto dopo la consegna del manoscritto. Pertanto lo scritto continuò ad assorbire una parte delle energie di Marx anche dopo la stampa. In vista della seconda edizione, venduta in fascicoli tra il 1872 e il 1873, Marx riscrisse la cruciale parte sulla teoria del valore, inserì diverse integrazioni riguardanti la differenza tra capitale costante e variabile, il plusvalore, nonché l'uso di macchine e tecnologia. Inoltre, rimodulò l'intera struttura del libro, dividendolo in sette sezioni, comprendenti 25 capitoli, a loro volta accuratamente suddivisi in paragrafi.

### Il nodo delle traduzioni

Marx accompagnò il più possibile il progresso della traduzione russa (1872) e dedicò ancora più energie alla preparazione della versione francese, apparsa — an-

ch'essa in fascicoli — tra il 1872 e il 1875. Dovette, infatti, impiegare molto più tempo di quello preventivato per correggerne le bozze. Insoddisfatto del lavoro svolto dal traduttore, che aveva reso il testo troppo letteralmente, riscrisse intere pagine, al fine di rendere meno indigeste al pubblico francese le parti pregne di esposizione dialettica e per apportare modifiche ritenute imprescindibili. Esse vennero per lo più concentrate nella sezione finale, dedicata a *Il processo di accumulazione del capitale*. Mutò anche la divisione dei capitoli che aumentarono dopo un'ulteriore revisione della redistribuzione della materia. Nel poscritto all'edizione francese, Marx precisò che il traduttore avrebbe dovuto «necessariamente confrontare la seconda edizione tedesca con quella francese», nella quale egli aveva «aggiunto qualcosa di nuovo e dove aveva descritto meglio molte cose». Non si trattava, dunque, di meri ritocchi stilistici. Le alterazioni da lui prodotte alle diverse edizioni racchiudono anche i risultati degli incessanti studi svolti e gli sviluppi di un pensiero critico in continua evoluzione. Marx ritornò sulla versione francese, evidenziandone aspetti positivi e negativi, anche l'anno successivo. Scrisse che conteneva «molte varianti e aggiunte importanti», pur ammettendo di essere «stato anche costretto, soprattutto nel primo capitolo, ad "appiattare" l'esposizione». In ogni caso, si può affermare che costituiva molto di più che una traduzione.

Marx ed Engels divergevano. Il primo, soddisfatto della nuova versione, la ritenne, in molte parti, un miglioramento rispetto a quelle precedenti. Il secondo,

invece, pur complimentandosi per i miglioramenti teorici apportati in alcuni punti, fu molto scettico in merito allo stile letterario imposto dal francese e scrisse vigorosamente: «Ritengo un grande errore prendere questa versione come base per la traduzione inglese». Conseguentemente, quando gli venne chiesto, poco dopo la scomparsa dell'amico, di dare alle stampe la terza edizione tedesca (1883) del Libro I, Engels si limitò a modificare «solo le cose più necessarie». Nella prefazione informò il lettore che l'intenzione di Marx era quella di «rielaborare il testo in gran parte», ma che il cattivo stato di salute glielo aveva impedito. Engels si avvale di una esemplare tedesco, corretto in vari punti da Marx, e di una copia della traduzione francese, nella quale questi aveva indicato i passaggi per lui irrinnunciabili. Limitò il suo lavoro al minimo e poté dichiarare: «In questa terza edizione non è cambiata nessuna parola di cui io non sappia, con certezza, che l'autore stesso l'avrebbe cambiata». Tuttavia, egli non inserì tutte le variazioni segnalate da Marx.

La traduzione inglese (1887), interamente supervisionata da Engels, venne condotta sulla terza edizione tedesca. Egli affermò che quest'ultima, al pari della seconda edizione tedesca, era superiore alla traduzione francese, anche per la struttura dell'indice. La quarta edizione tedesca uscì nel 1890; fu l'ultima preparata da Engels. Con più tempo a disposizione, egli poté incorporare, pur escludendone ancora diverse, altre correzioni apportate da Marx alla versione francese.

### Alla ricerca della versione definitiva

L'edizione engelsiana del 1890 divenne la versione canonica del *Capitale* dalla quale venne ricavata la gran parte delle traduzioni nel mondo. Il dibattito, però, non s'è mai esaurito. Quale tra queste cinque versioni presenta la migliore struttura dell'opera? Quale edizione include le acquisizioni teoriche dell'ultimo Marx? Gli editori della nuova traduzione americana hanno deciso di affidarsi alla versione del 1872-1873, l'ultima edizione tedesca rivista da Marx. Una recente nuova versione tedesca (a cura di Thomas Kuczynski, Vsa Verlag, 2017) ha proposto una variante che, avocando a sé maggiore fedeltà alla volontà di Marx, include ulteriori modifiche approntate per la traduzione francese. La prima ha il difetto di trascurare parti della versione francese che sono certamente superiori a quella tedesca, la seconda ha prodotto un testo confuso e di difficile lettura. Meglio, dunque, la versione italiana che accude anche 140 pagine con le varianti di ciascuna edizione, diversi manoscritti preparatori e 16 splendide illustrazioni raffiguranti il movimento operaio. Tuttavia, non esiste una versione definitiva del Libro I e la comparazione sistematica delle versioni fatte da Marx ed Engels è affidata alla ricerca a venire dei loro studiosi.

Marcello Musto

© RIPRODUZIONE RISERVATA